

tezze dei Turchi, fermandoci l'altro giorno delli sei a capo de' Cacchi, avendo fatto viaggio di settanta miglia.

Questo luogo è nell' Albania, e nel porto ci fermassimo tutto il giorno per li venti contrarj.

Partimmo con mare grossissimo, ma con vento favorevole tanto che in otto ore facessimo centoquaranta miglia, pigliando porto a Bucintro, lontano quaranta miglia da Corfù, dove andammo il giorno seguente delli otto, che fu la domenica delle Olive, a messa, e vi trovammo il sig. Niccolò Cusiano provveditore dell'armata con sei galere, e di là la sera andammo in porto Salamon.

Corfù è isola del mare Adriatico, di forma lunga, che tira a mezza luna con tre corna; cioè le due punte principali, ed una nel mezzo, dove è piantata la fortezza. La sua lunghezza è di sessanta miglia, e la larghezza, pigliandosi da Castel Sant' Angelo, fortezza mirabilissima posta al lido del mare, fino alla città di Corfù, che è la metropoli, di miglia ventiquattro, e gira circa centoventi miglia. Ha molti porti, ed il principale dell'isola è assai grande e capace di ogni buona armata. È montuosa dalla parte di mezzogiorno, ma piana da quella di tramontana, eccettuato un monte che sporge in mare, nella cima del quale è piantato Castelnovo, ed a basso è Castelvechio, e la città è alla pianta del monte in mezzo ai due castelli. A mano diritta di quella è un promontorio, nel quale è una fontana abbondantissima detta Cordaccio, dove fanno acqua le galere, e Corfù istesso nel quale non sono che acque grosse, ed in questo medesimo luogo sono le saline.

Vi è buonissima aria, come si può comprendere dalla molta quantità di cedri e aranci: abbonda di vini, miele, cere, olj di singular bontà senza mancar di biade,